

> SPETTACOLI

Festival Pianistico internazionale

«Vite parallele»: gli appuntamenti di oggi

Federico Colli: «Bello suonare con l'Orchestra»

Il pianista bresciano di fama internazionale sale sul palcoscenico del Teatro Sociale

Fulvia Conter

BRESCIA. Il 57° Festival, «Vite parallele - Beethoven e Schubert», prosegue oggi con tre concerti di un'ora ciascuno, al Teatro Sociale, via Cavallotti 20: alle 11 r  ital del pianista Giuseppe Albanese, alle 16 del pianista bresciano Federico Colli e alle 21 replica della serata inaugurale con il Duo pianistico Alexander Lonquich-Cristina Barbuti e Lonquich quale direttore della Filarmonica del Festival e solista.

Programmi significativi, che seguono la tematica del Festival dedicato s   a Beethoven (a 250 anni dalla nascita) e a Schubert, contemporanei ma molto diversi, ma anche ad Arturo Benedetti Michelangeli, il grande pianista bresciano che compirebbe cent'anni.

Colli propone due straordinarie, originalissime Sonate: la Sonata per pianoforte in do diesis minore op. 27 n. 2 (Al chiaro di luna) nei tempi Adagio sostenuto, Allegretto, Presto agitato, di Beethoven, e la Sonata per pianoforte in la minore op. 143 D. 784 di Schubert (Allegro giusto, Andante, Allegro vivace). Lo abbiamo intervistato.

Dove ha suonato di recente?

Ho tenuto l'ultimo concerto a fine agosto in Spagna, dove ho partecipato all'importante Festival di Musica de Camera.    stata

una bella esperienza. Ho suonato in Duo (Sonata La Primavera di Beethoven), in trio (Trio di Rachmaninov) e in quartetto (Quartetto in Sol maggiore di Mozart).

C'era pubblico?

S  , eccome, c'era molta gente.

Lei suoner   due volte a Brescia con la Filarmonica, tre con Bergamo (28 settembre). Nel r  ital, oltre alla Sonata di Beethoven che ha suonato recentemente anche a Calino, in programma mette quella in la minore di Schubert. Pu   parlarne?

Trovo molto suggestivo il tema del Festival e questa Sonata ho trovato che abbia molto in comune con l'op. 27 n. 2.    una Sonata difficilissima per le sonorit  ,    pianissimo,    diminuendo, la cantabilit  . E poi quel senso di morte, quelle riflessioni sulla malattia, quei presagi... Schubert e Beethoven sono dei testimoni, spingono ogni possibilit   dell'epoca, sono due traghettoni verso il Romanticismo.

Con la Filarmonica diretta da Pier Carlo Orizio suoner   il Secondo Concerto di Beethoven. Lo ha gi   eseguito?

Pi   volte anche all'estero, in Gran Bretagna, in Irlanda, in Germania. Con Pier Carlo    la prima volta che suoniamo il Secondo. Come mai... abbiamo fatto di necessit   virt  , per l'organico e per lo stile.

Preferisce suonare in r  ital o con l'orchestra?

Non ho preferenze, per   con l'Orchestra    stimolante,    un incontro con altri musicisti, con il direttore. In r  ital non ho "vincoli", c'   pi   libert  . Certo che l'acustica secca del Sociale non aiuta. Sar   una gioia per il Festival quando potr   ricominciare nella sua sede naturale, il Teatro Grande.

I suoi prossimi impegni?

Il Festival e poi qualche concerto. Molti sono stati cancellati. All'estero poi... Speriamo che finisca questa tragedia.

Biglietti su vivaticket; oggi (sabato) al Teatro Sociale 10-12; 17,30-19,30. Trenta minuti prima dell'inizio di ogni concerto sar   possibile acquistare esclusivamente i biglietti per quello spettacolo. //



Protagonista. Il pianista bresciano di fama internazionale Federico Colli // PH. AKIRA KINOSHITA



Al Teatro Sociale. Ieri sera il duo Alexander Lonquich-Cristina Barbuti // FOTO NEWREPORTER FAVRETTO

Giuseppe Albanese si mette alla prova con due pietre miliari

Il r  ital

Alle 11 al Teatro Sociale il giovane e richiestissimo interprete



Pianista. Albanese // PH. BARRACO

BRESCIA. Oggi, sabato, al Teatro Sociale, via Cavallotti 20, alle 11 primo r  ital del 57° Festival, protagonista il pianista Giuseppe Albanese, ben noto al pubblico bresciano e bergamasco: nel 2019    stato, con la Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio, solista nei due Concerti di Liszt alla Sala Verdi del Con-

servatorio di Milano. Stamane Albanese propone due importanti, difficili e conosciuti lavori per pianoforte: Sonata in fa minore op. 57 (Appassionata) di

Beethoven, nei tempi Allegro assai, Andante con moto, Allegro ma non troppo, Presto, e la Fantasia in Do maggiore op. 15 D. 760 (Wanderer) di Schubert (Allegro con fuoco ma non troppo, Adagio, Presto, Allegro). Mentre l'Appassionata    tripartita, l'op. 15 di Schubert    in 4 movimenti senza interruzione e prende il

Beethoven e Schubert: "monstres" di due geni della musica

nome (non dato dall'autore) dal tema dell'Adagio, un brano del celebre Lied "Der Wanderer", che d   vita all'intera Sonata, che    quindi ciclica, assolutamente nuova e sperimentale per l'epoca. La Fantasia fu scritta su commissione di un ricco proprietario terriero, Emanuel Karl Von Lienberg, che era stato allievo di Hummel. L'opera (che presenta anche una "fuga tonante" verso la fine)    quindi concepita seguendo i gusti virtuosistici del pianismo dell'epoca, ma il frammen-

to del Lied scelto da Schubert come tema    centrale e significativo: «Qui il sole me appare cos   freddo, i fiori appassiti, la vita scomparsa...».

Quanto alla splendida op. 57 (la preferita di Beethoven stesso insieme all'op. 106),    l'ultima del periodo di transizione, densa di aneliti, di soluzioni originali, ricchissima di drammaticit   e potenza espressiva.

Si cimenta con questi due "monstres" della musica, vere pietre miliari, il giovane pianista Giuseppe Albanese, tra i pi   richiesti della sua generazione, che ha gi   inciso tre Cd ed    conosciuto internazionalmente. Albanese, gi   Premio Venezia 1997 e Premio Speciale per la migliore esecuzione dell'opera contemporanea al "Busoni" di Bolzano, ha vinto nel 2003 il 1° Premio al "Vendome Prize" con finali a Londra e Lisbona. //

F.C.

LA RECENSIONE

Splendido concerto ieri per l'inaugurazione del Festival di Brescia e Bergamo

LONQUICH-BARBUTI NEL VITALISMO MOZARTIANO

Marco Bizzarini

Dopo mesi lunghi e dolorosi che hanno tristemente accomunato Brescia e Bergamo nella pandemia, il Festival pianistico    ripartito ieri sera, in un teatro Sociale dai posti contingentati, con lo sguardo gi   proiettato al futuro poich   nel 2023 - come ha ricordato il presidente del Festival, Andrea Gibellini - le due citt   lombarde saranno capitali italiane della cultura in quanto «simbolo di riscatto e di rinascita». Sul fronte musicale siamo gi   tornati ai massimi livelli con la presenza di un artista quale Alexander Lonquich che il nostro pubblico ben conosce da molti anni. Nella prima parte del concerto Lonquich ha affrontato in duo con Cristina Barbuti l'ampio «Divertissement    la hongroise» per pianoforte a quattro mani di Schubert, uno dei compositori celebrati dall'edizione di quest'anno. Sembra quasi di sentire, in

certe inflessioni, le atmosfere delle «Danze ungheresi» di Brahms, ma in profondit   c'   tutto il mondo di Schubert, con le sue invenzioni sorgive e tumultuose, spesso d'intonazione tragica. Il terzo movimento si basa sulla famosa «Melodia ungherese» che, secondo una leggenda, Schubert avrebbe udito dal canto di una domestica di casa Esterhazy. Il duo Lonquich-Barbuti, anche con un impiego sottile del rubato, ne ha puntualmente evidenziato la dimensione cangiante e drammatica. Senza intervallo, si    passati al magnifico Concerto in mi bemolle maggiore K 271 per pianoforte e orchestra di Mozart, in cui Lonquich, ora in piedi ora seduto alla tastiera, ha dinamicamente svolto il doppio ruolo di solista e direttore della Filarmonica del Festival.

   raro udire un'esecuzione cos   magnetica dall'inizio alla fine. Lonquich sa penetrare nei meandri del discorso

musicale mozartiano: il suo gesto e le sue dita evidenziano i contrasti di fraseggio e di espressione.

Anche le pause e i piccoli indugi hanno contribuito a formare un'avvincente drammaturgia. Il secondo tempo, Andantino, con la sua espressiva tonalit   minore,    assunto a una statura eroica. Quanto al minuetto, inserito da Mozart, per cos   dire, quasi a tradimento nel bel mezzo del vivacissimo finale, il solista e direttore ne ha fatto emergere - cos   ci    sembrato - la natura sottilmente ironica. Insomma, una prova di gran classe, con un contributo molto apprezzabile anche da parte della Filarmonica. Come bis («per la buona notte», ha aggiunto il maestro), il secondo movimento, «intimo e malinconico», del Concerto K 449, anch'esso in mi bemolle maggiore. Quanta vita c'   nelle note di Mozart quando le si sa interpretare.